



№

4

MUNICIPIO DI ENNA

Savarese

Terre ferdate





L'azione del Primo quadro si svolge in una terra quasi incolta, abitata da una piccola tribù di uomini primitivi. Il paese è pianeggiante e temperato, disteso lungo il mare, e protetto da montagne coperte di foreste. La vegetazione, varia e rigogliosa, ha rami e fiori bianchi. Vi è grande abbondanza di selvaggina, e di pesci, che gli indigeni cacciano con'altre armi che di frecce e di dardi sul vivo fuoco. Gli abitanti hanno corpi agili e ben proporzionati: la loro pelle bruna, gli occhi scuri, ma negli occhi non sono. Le donne portano davanti una palla di antilope e attorno alla vita una cintura di foglie intrecciate.

T E R R E P E R D U T E

DRAMMA
in
Due Quadri



STUDIO DI

STUDIO
di
Studio



L'azione del Primo quadro si svolge in una terra quasi inesplorata, abitata da una piccola tribu' di uomini primitivi. Il paese è piacevole e temperato, disteso lungo il mare, e protetto da montagne coperte di foreste. La vegetazione, varia e rigogliosa, ha vaghissimi aspetti. Vi è grande abbondanza di selvaggina, e di pesci, che gli indigeni mangiano senz'altro artificio che di cuocerli sul vivo fuoco. Gli abitanti hanno corpi agili e ben proporzionati: la loro carnagione di colore scuro, ma negri non sono. Le donne portano davanti una pelle di antilope, e attorno alla vita una cintura di foglie intracciate.

Gli uomini portano una fascia di corteccia fibrosa che passa tra le gambe, ed è di davanti e di dietro ^{tridimensionale} da una cintura di liana.

Il Secondo Quadro si svolge sopra una nave in navigazione verso l'Europa.

PERSONE

IL DOTTOR CLODUS
LA MOGLIE
IL CAPITANO
IL MEDICO DI BORDO
IL CUOCO
UN PICCOLO MOZZO
MARINAI

ALCUNI INDIGENI D'UNA TRIBU' SELVAGGIA



Il secondo punto al quale si deve far riferimento è quello della
 natura del terreno su cui si vive. In una certa misura, l'ambiente
 fisico ha influenza sulla vita, di modo che si può dire che
 il paese è piacevole e temperato, disteso lungo il mare, e protetto
 da montagne coperte di foreste.
 La vegetazione, varia e rigogliosa, ha vegetazioni assai
 Vi è grande abbondanza di selvaggina, e di pesci, che gli indigeni
 mangiano senza altro artifizio che di cuocerli sul vivo fuoco.
 Gli indigeni hanno corpi agili e ben proporzionati: la loro arte
 nazionale di colare scure, ma negri non sono.
 Le donne portano davanti una pelle di antilope e attorno alla vita
 una cintura di foglie intrecciate.
 Gli indigeni portano una fascia di cuoio intorno alla vita che porta tre
 la spada, ed è di davanti e di dietro una cintura di lana.
 Il secondo punto al quale si deve far riferimento è quello della
 vita.

LE BOUTE CHASSE
 LE MOULIN
 LE CASTEL
 LE MOULIN DE BORDO
 LE MOULIN
 LE MOULIN DE BORDO
 LE MOULIN
 LE MOULIN DE BORDO
 LE MOULIN
 LE MOULIN DE BORDO



QUADRO I°

Una radura in mezzo a folta vegetazione. In fondo, lontano, si vede una parte del villaggio abitato dagli indigeni, fatto di capanne coniche di paglia. Al centro della radura, è un piccolo riparo di frasche e di tronchi con una tettoia. Accanto a questo riparo, un recinto di rami e di liane intrecciate, dentro il quale sono custodite alcune capre per essere addomesticate. Un pappagallo sta sul tetto del riparo. Un cane. L'aria è serena, una luce intensa penetra fin dentro la foresta che si stende da un lato. Molti uccelli di forme e di colori inusitati e di varia grandezza, volano e cantano sugli alberi, i quali hanno foglie lucenti e vivide come se fossero cosparse di un colore nuovo, alla sua prima fiamma.

Pevero Dottor Clodius.

I) Il Dottor Clodius è intento a smuovere un pezzo di terra con un rozzo arnese a forma di zappa, da lui stesso costruito. Il suo cane accovacciato di fronte a lui, lo guarda: anche il pappagallo e gli altri uccelli, sembrano assistere al suo lavoro.

DOTTORE

(Rivolgendo la parola al cane) Io so che mi sei amico, non mi lasci mai, ma mi guardi e non mi dai alcun aiuto. (il cane abbaia) Che c'è? Vuoi dirmi che sei impaziente di andare alla caccia? Che quello è il tuo lavoro? Hai ragione: non sai zappare, non sai seminare, ma quanto a piombare sulla selvaggina, e a scovarla, sei maestro. (Il cane abbaia) E' giusto, ognuno deve fare il suo mestiere.



una veduta in mezzo a folta vegetazione.
Il fondo, lontano, si vede una parte del villaggio
sotto agli alberi, tutte di castagno
e paglia. Al centro della veduta, è un piccolo riparo di
travate e di tronchi con una tettoia.
Accanto a questo riparo, un recinto di travi e di
travate, dentro il quale sono custoditi
alcuni animali, forse asinetti.
Se si segue sempre per questo sentiero, un cane
in compagnia del suo padrone, un cane di razza
l'aria è serena, una linea intensa penetra fin dentro
la foresta che si stende da un lato. Molti uccelli
si fermano e si colorono in tutti i colori della
pietra, e quando negli alberi, i quali hanno
foglie fresche e verdi come se fossero coperte
di un colore nuovo, alla sua prima fioritura.

1) Il Dottor Ghisla è inteso a
trovare un pezzo di terra con
un terreno senza a forma di cap-
po, ma lui stesso costruisce.
Il suo cane accovacciato di fronte
a lui, lo guarda: anche il pappe-
rillo e gli altri uccelli, sembrano
assistere al suo lavoro.

DOSSIER

(Rivolgendo la parola al cane) io so che mi sei amico, non mi lasci
mai, se mi guardi e non mi dai alcun aiuto. (Il cane abbassa) Che cosa è
Vedi dove che sei inesperto di andare alla caccia? Che quello è
il tuo lavoro? La ragione è non sei esperto, non sei ambizioso
quanto a piacere alla selvaggina, e a trovarla, nel deserto.
(Il cane abbassa) E, dunque, ognuno deve fare il suo mestiere.



IL PAPPAGALLO

Dotters.....dottore.....povero Dottor Clodus

DOTTORE

(Voltandosi bruscamente) Sempre con questa sciocchezza... non ti ho insegnato io queste parole : io ti ho insegnato : "buon giorno, la pace sia con te". "Ripeti : " buon giorno, la pace sia con te ". Ma sei duro a imparare queste cose, più facilmente ripeti quello che ti insegna mia moglie.

IL PAPPAGALLO

Povero Dottor Clodus.

DOTTORE

Smettila.... io sono povero come può esserlo un uomo, nè mai un povero, fu ricco come me di cibi e di pace. Smettila, io non mi lamento della mia sorte. (Sente un fruscio nel recinto e si volge a guardare due giovani caprette che tentano di varcare il recinto) Oh voi.... che succede? Dove vorreste andare ? Avete erba fresca ed abbondante, fra poco la vostra padrona vi porterà l'acqua del ruscello, vi ho fatto anche un riparo che per le ore della sanicola, che vorreste di più ? E' vero che siete legate per un piede, ma vi ho promesso di darvi la libertà quando vi sarete addomesticate.... giù di lì.... è tutto pel vostro bene, a quest'ora sareste state scannate dalle belve della foresta. (Continua a lavorare) (Uno stormo di uccelli si posa improvvisamente sulle chiome degli alberi, rompendo il silenzio col fruscio delle ali e l'ondata dei gorgheggi.) Ecco la bella compagnia. (Sollevando il capo a guardare) Sempre lì voi.... ogni mattina.. Su, fate la vostra ispezione a tutti gli alberi : assicuratevi se l'uva selvatica comincia a maturare, contate quanti frutti porta ogni ramo, che voi siete i padroni... e attenti che non ne manchi alcuno, quando saranno maturi.... è roba vostra. Infatti non mi date mai il tempo di assaggiarne...ho sentito, ho sentito.. è roba vostra e chi ve la tocca ?

(Il dottore si volta e si guarda la terra priva di erba.)

(Come insegnamento) Una savana (il dottore) Si sta appodando qui...
Nessuna roba è mai venuta in questo tempo...

